

La Moldova di fronte alla crisi

Aggiornamento marzo-aprile 2010

**Tab. 1 - Andamento tendenziale di alcuni macroindicatori
(var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)**

<i>Var. % a 12 mesi</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
PIL	7,2	-6,5	1,0/1,5	3,5/4,7
Produzione industriale	0,7	-22,2	2,5	5,0
Occupati (.000)	1,25	1,18	1,1	
Disoccupati (.000)	22,1	81,0	100,0	
Disoccupazione (tasso %)	4,0	6,4	11,0	9,0
Esportazioni	22,6	-22,8	14,2	9,0
Importazioni	31,9	-33,4	8,9	9,6
Commercio al dettaglio	12,2	-4,4		
Inflazione (%)	12,8	-0,1	3,0/4,2	6,1/7,0

Fonte: BNM, BNSM, BMI, EIU.

La crisi internazionale ha avuto un forte impatto sull'economia moldava, non tanto sullo scarsamente sviluppato sistema finanziario, quanto piuttosto sulla fragile struttura produttiva, inadeguatamente ristrutturata negli scorsi decenni e fortemente dipendente dalla domanda esterna, specie quella dei mercati CSI. A peggiorare la situazione, il paese, trovandosi in una fase pre-elettorale ha subito la scelta del governo uscente di minimizzare l'incombente crisi, ritardando ogni possibile provvedimento che ne attenuasse gli effetti negativi. La recessione è dunque esplosa sin dai primi mesi del 2009, con una netta contrazione del Pil protrattasi nel corso dei primi nove mesi dell'anno; il dato finale '09 ha evidenziato una flessione del 6,5% (crescita 2008: +7,2%), dovuta al calo generalizzato della domanda esterna, degli investimenti e dei consumi interni, sui quali ha influito una riduzione delle rimesse degli emigrati, fattore determinante all'incentivo dei consumi privati.

Il fattore finanziario è sinora risultato di secondaria rilevanza dato lo scarso livello di sviluppo del settore. Il bancario è del resto strutturato su cinque istituti commerciali che rappresentano il 65% degli assets del paese, ma si tratta di istituzioni

finanziarie deboli, dalla struttura azionaria spesso non del tutto trasparente anche se in larga parte controllata dall'estero, che hanno comunque risentito, nonostante gli interventi sui tassi operati dalla Banca nazionale, della recessione economica e della diminuzione delle rimesse degli emigrati, trovandosi fortemente esposte nei crediti al sistema produttivo. I non performing loans, pur non elevati, a fine 2009 hanno rappresentato il 15% del portafoglio dei crediti, un livello triplicato in appena 12 mesi. Una delle banche operanti nel paese, la InvestPrivatBank, in estate si è vista privata della licenza per insolvenza successivamente, l'istituto è stato nazionalizzato per salvaguardare i suoi clienti.

La moneta nazionale è stata sottoposta a una crescente pressione dalla fine del 2008 e nella prima parte del 2009, diretta conseguenza della crisi internazionale e dell'incertezza dovuta all'esito delle elezioni di aprile. In questa fase, il ripetuto intervento della Banca nazionale teso al supporto del leu ha determinato un netto ridimensionamento (circa del 30%) delle riserve valutarie del paese, contenendo il suo deprezzamento all'8% rispetto al dollaro USA, ma permettendo, a partire dal maggio '09, una sua stabilizzazione, proseguita sino a dicembre, quando si è registrato un nuovo brusco indebolimento del leu (di circa il 10%), ritenuto tuttavia utile a sostenere la competitività dell'economia nazionale.

Nel 2009 si è registrata una fase di deflazione (-0,1%) dopo che i prezzi avevano toccato livelli sostenuti nel 2008 (+12,8%); solamente a dicembre i prezzi hanno evidenziato una lieve ripresa, proseguita, comunque a ritmi lenti, nei primi mesi del 2010. La dinamica inflativa è stata determinata da prezzi più contenuti per gli alimentari e l'energia, in un quadro generalizzato di flessione della domanda di consumi e una cauta politica monetaria. Una tendenza destinata a proseguire anche nell'anno in corso, sulla quale potrà tuttavia incidere una ripresa dei prezzi energetici (gas importato dalla Russia) e della domanda interna. Anche il deprezzamento del leu è destinato a produrre una certa pressione sull'andamento dei prezzi in Moldova.

L'interscambio commerciale della Moldova ha presentato nel 2009 una netta riduzione del passivo commerciale, per la flessione di entrambi i flussi. Ciò si è positivamente riflesso sul passivo dei conti correnti, alleggerito rispetto al dato 2008, anche se comunque solo di poco inferiore al 10% del Pil. La bilancia dei c.c. ha risentito anche delle minori entrate derivanti dalle rimesse degli emigrati, che hanno

risentito della recessione nei paesi in cui lavorano (principalmente Italia, Romania e Ucraina). Una ripresa del commercio estero moldavo è possibile a partire dalla seconda metà del 2010, anche se la crescita di export e import sarà comunque debole, per rafforzarsi solo nel 2011. Sulla ripresa delle importazioni sarà decisivo il recupero delle rimesse, determinanti per il rilancio dei consumi interni.

Nel 2009 il bilancio dello stato della Moldova ha presentato una brusca espansione del deficit, toccando il 7% del Pil, dovuta sia alla diminuzione delle entrate dovuta alla recessione in atto che alle accresciute spese pubbliche anche in considerazione delle misure pro-welfare legate ai momenti elettorali. Le dimensioni dell'espansione del deficit ha fatto sì che questo diventasse uno dei punti prioritari d'intervento del programma che il governo di Chisinau ha negoziato con il FMI per un supporto finanziario.

Di fatto, l'esecutivo moldavo, in carica dal mese di settembre, ha subito affrontato la recessione in atto nel paese, definendo un piano di supporto all'economia nazionale d'intesa con FMI, Banca mondiale e UE. Tale piano è stato presentato agli inizi di ottobre '09; esso include priorità a breve termine con provvedimenti da attuarsi immediatamente e priorità a medio termine, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico del paese. Tre sono le aree di maggiore attenzione: aggiustamento del deficit dello stato, conseguimento della stabilità finanziaria e attenzione ai gruppi sociali, fortemente esposti alla crisi.

A novembre '09 è stato raggiunto con il FMI un accordo per la concessione di una linea di credito triennale di 590 milioni di dollari (dei quali 180 milioni subito disponibili), destinato a sostenere il deficit dello stato e la stabilità delle riserve valutarie; pesanti gli impegni assunti dal governo di Chisinau: tagli alla spesa pubblica, riduzione della burocrazia, riforma del welfare e della sanità e risanamento della spesa pubblica. A gennaio '10 la Banca mondiale ha lanciato la sua nuova strategia di partnership per la Moldova, con un impegno di circa 50 milioni di dollari per il prossimo triennio, focalizzata sullo sviluppo economico e della governance ma privilegiando soprattutto il supporto alla società moldava, il cui livello di povertà è il più basso d'Europa, che necessita di programmi di assistenza specifici. Anche l'UE si è impegnata ad aiutare la Moldova; a fine marzo è stato siglato un accordo per un programma di assistenza triennale al paese del valore di 1,936 miliardi di euro.

L'accordo con l'UE assume ancor più rilevanza, poiché con l'occasione il premier moldavo Filat ha presentato a Bruxelles un documento (Rethinking Moldova: Priorities for Medium Term Development /Ripensare la Moldova: priorità per uno sviluppo a medio termine), contenente le priorità strategiche aggiornate dell'esecutivo, basate su cinque obiettivi: l'integrazione europea, il risanamento economico, la rule of law, il decentramento amministrativo e fiscale, la riunificazione del paese. In particolare, sul piano anti-crisi, l'esecutivo di Filat prevede il rilancio socio-economico entro due anni, da attuarsi con i seguenti provvedimenti:

- Snellimento delle procedure delle attività imprenditoriali;
- Stimoli diretti allo sviluppo economico comprendenti:
 - Maggiori crediti alle PMI;
 - Agevolazione all'accesso delle PMI al mercato dell'export;
 - Sviluppo degli incubatori economici;
 - Supporto all'innovazione;
- Nuovi incentivi per la costituzione di parchi industriali;
- Rilancio del settore agricolo (secondo gli standard UE);
- Sviluppo dell'ICT;
- Attenzione per uno sviluppo regionale bilanciato;
- Rilancio degli investimenti infrastrutturali, anche con intervento della PPP:
 - Modernizzazione della rete stradale;
 - Sviluppo della rete idrica;
 - Ristrutturazione del settore energetico (ridurre la dipendenza dell'import energetico).

Sul piano sociale, l'esecutivo moldavo intende per i prossimi anni investire sullo sviluppo umano, agire in direzione della difesa degli standard di vita e creare le condizioni per uno sviluppo organico del mercato del lavoro.

Nell'ultimo anno, il paese è rimasto di fatto paralizzato sul piano politico sia per la conflittualità interna accentuata dalla fase elettorale che per le carenze della carta costituzionale che hanno impedito un naturale ricorso a nuove elezioni e alla nomina

del nuovo presidente della repubblica. Dopo il discusso esito del voto in primavera, il ricorso a nuove elezioni a fine luglio aveva provocato un ricambio della leadership del paese, portando al potere per la prima volta le forze moderate, ma senza la necessaria maggioranza parlamentare per procedere alla nomina del presidente della repubblica, il cui ruolo era rilevante, per il perdurante boicottaggio dei comunisti, ora all'opposizione. Solamente a settembre si giungeva a un accordo temporaneo per l'affidamento dell'incarico pro tempore al presidente del Parlamento Mihai Ghimpu, dopo che la stessa assemblea aveva votato per una diminuzione del potere presidenziale a favore del legislativo. Ciò in attesa di nuove elezioni politiche, destinate a svolgersi entro il prossimo autunno, che potrebbero comportare anche ulteriori modifiche al sistema istituzionale se nel frattempo prevarrà l'ipotesi di un passaggio al sistema presidenziale (in tal caso prima del voto politico ci sarebbe un referendum approvativo).

Tab. 2 - Andamento Produzione Industriale

<i>Var. % tendenziale (12 mesi)</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
Fabbricazione di prodotti alimentari e bevande	-7,8	9,0	-20,4
Tabacco	-7,4	-13,8	16,2
Fabbricazione di prodotti tessili	9,9	-7,8	-26,0
Abbigliamento	-4,0	-11,6	-12,8
Industria del legno	16,7	-28,0	-47,1
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati			
Fabbricazione di prodotti chimici	9,3	9,1	-9,6
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	9,8	9,9	-22,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4,5	1,1	-29,6
Produzione di metalli di base e prodotti in metallo	2,7	29,3	-19,9
Fabbricazione di computer, elettronica e ottica			
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	-18,2	70,2	9,2
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	0,4	-2,9	-43,3
Fabbricazione di mobili	10,9	1,1	-24,0
Altre industrie manifatturiere, e la riparazione e installazione di macchine e attrezzature			
Totale manifatturiero	-1,3	1,1	-24,3

Fonte: BNSM.

La drastica contrazione dell'attività produttiva ha interessato quasi tutti i comparti del manifatturiero; quelli maggiormente interessati all'export (alimentare, tessile, legno), hanno persino avuto una flessione ancor più accentuata per l'improvviso arresto della domanda dei mercati esteri, sia UE che russo. Questa tendenza è tuttavia anche il risultato di un sistema produttivo fragile e sottosviluppato, che sconta ancora la suddivisione dei processi produttivi dell'ex Unione Sovietica e della scarsità di modernizzazione e di intervento di capitale estero.

La recessione ha provocato una moderata diminuzione degli occupati nel settore produttivo (-1,5%); molto più sensibile è stato invece il calo nell'agricoltura (-5%). E' risultato in aumento il numero dei disoccupati (oltre 55 mila unità in soli 12 mesi), raggiungendo un indice del 6,4%. Ciò nonostante sia proseguito il flusso di emigrazione verso i paesi europei (295 mila persone nel 2009).

Tab. 3A - Andamento tendenziale Esportazioni per Principali Aree Geografiche e Paesi

<i>Var. % in Euro</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
EU-27 (di cui:)	26,3	10,5	-18,4
Romania	35,8	59,0	-22,6
Italia	20,0	19,2	-28,7
Germania	X 1,7 volte	-26,0	18,4
Balceni Occidentali			
CSI (di cui:)	29,7	5,2	-7,9
Ucraina	30,4	-14,9	-43,1
Belorussia	10,8	13,2	-22,9
Russia	27,9	36,8	-8,7
Nord America (di cui:)			
Stati Uniti		-0,4	-19,1
America Latina (di cui:)			
Brasile			
Asia (di cui:)			
India			
Cina			
Africa			

Tab. 3B - Andamento tendenziale Importazioni per Principali Aree Geografiche e Paesi

<i>Var. % in Euro</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
EU-27 (di cui:)	38,0	11,5	-13,9
Romania	29,8	31,6	-47,2
Italia	37,2	13,7	-2,46
Germania	49,2	14,2	-30,8
Balceni Occidentali			
CSI (di cui:)	30,7	11,0	-12,2
Ucraina	33,0	22,1	-45,3
Belorussia	X 1,6 volte	67,6	-21,0
Russia	19,6	33,6	-44,0
Nord America (di cui:)			
Stati Uniti		99,3	-51,8
America Latina (di cui:)			
Brasile			-37,7
Asia (di cui:)			
India			-6,1
Cina		60,4	-24,3
Africa			

Fonte: BNSM.

L'interscambio moldavo è legato soprattutto ai flussi commerciali che si svolgono con il mercato UE e quello della CSI; complessivamente, queste aree assorbono il 90% dei flussi (oltre il 45% riguarda l'UE). La dinamica negativa ha interessato soprattutto le importazioni (la contrazione è doppia rispetto all'export), in ciò alleggerendo il pesante passivo commerciale del paese. Nel calo generalizzato dei flussi commerciali moldavi, è interessante evidenziare che le esportazioni di prodotti alimentari (quindi di un settore strategico per l'economia del paese) sono risultate in aumento, sia verso l'UE che i mercati CSI.